

sto viandante che è da solo e lo invitano a restare: "Resta con noi perché si fa sera...". A questo punto la "rivelazione" più completa, la vera sorpresa custodita e ormai pienamente realizzata: i discepoli lo riconoscono allo spezzare del pane... Ma una volta riconosciuto, Gesù sparisce dalla loro vista. Perché se ne è andato? Poteva restare, perché non lo fa? Gesù continua a donarsi e a rendersi presente nell'Eucaristia, ma c'è anche un'altra interpretazione possibile e intrigante: Gesù educa i discepoli a cercarlo ancora; Lui si mostra, ma poi bisogna continuare a cercarlo. Non conosciamo la risposta fino in fondo, ma sappiamo che la domanda ci lascia in sospeso, perché la risposta dipende anche da noi!

La luce del Risorto illumina la vita familiare

L'immagine di Gesù che cammina accanto ai discepoli ricorda ai genitori come possono farsi vicino a un figlio per capire le sue difficoltà e quello che sta vivendo: si tratta di chiedere con discrezione e di ascoltare senza giudicare, semplicemente accogliendo la condivisione del vissuto, dei sentimenti, degli stati d'animo.... Come genitori possiamo imparare da Gesù la vicinanza non invadente, la presenza che non schiaccia, ma che permette ai figli semplicemente di "essere", soprattutto se adolescenti e giovani.

Così è nel dialogo di coppia, tra gli sposi. È necessario farsi vicino con attenzione e disponibilità: chiedere, permettere all'altro di tirare fuori ciò che ha dentro, le sue preoccupazioni, i suoi sentimenti, permettendo al coniuge di "raccontarsi". L' "io" fa spazio al "tu" dell'altro accolto come dono e, insieme si costruisce il "noi" della coppia: "Ogni giorno, entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la



delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore" (Amoris Laetitia, 99).

In effetti nel percorso verso Emmaus Gesù ci fa sperimentare il vero significato dell'accoglienza, intesa in modo più ampio come vicinanza, attenzione e soprattutto come il lasciare spazio all'altro, svuotarsi di sé stesso, uscire da sé per fare entrare l'altro. È la logica del Mistero Pasquale: Gesù dona totalmente sé stesso per la salvezza dell'umanità. Nella famiglia i suoi membri devono vivere gli uni per gli altri, nel dono reciproco, affinché ognuno trovi la sua "dimensione salvifica".

La luce del Risorto apre all'ospitalità

"Anche da risorto si è fatto ospite, accettando l'invito a cena dei due discepoli in cammino verso Emmaus" (SEPE C., Lettera Pastorale Accogliere i pellegrini). Ci piace il senso più profondo di questa sosta! Non è solo accogliere in casa Gesù, ma è un fargli spazio nella propria vita, accogliere la sua presenza nella propria esperienza, nei momenti più semplici come negli altri più difficili. È accogliendo Lui che saremo in grado di essere ospitali verso gli altri, riconoscendolo nei fratelli. "La famiglia [...] è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere [...]. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto" (Amoris Laetitia, 276).